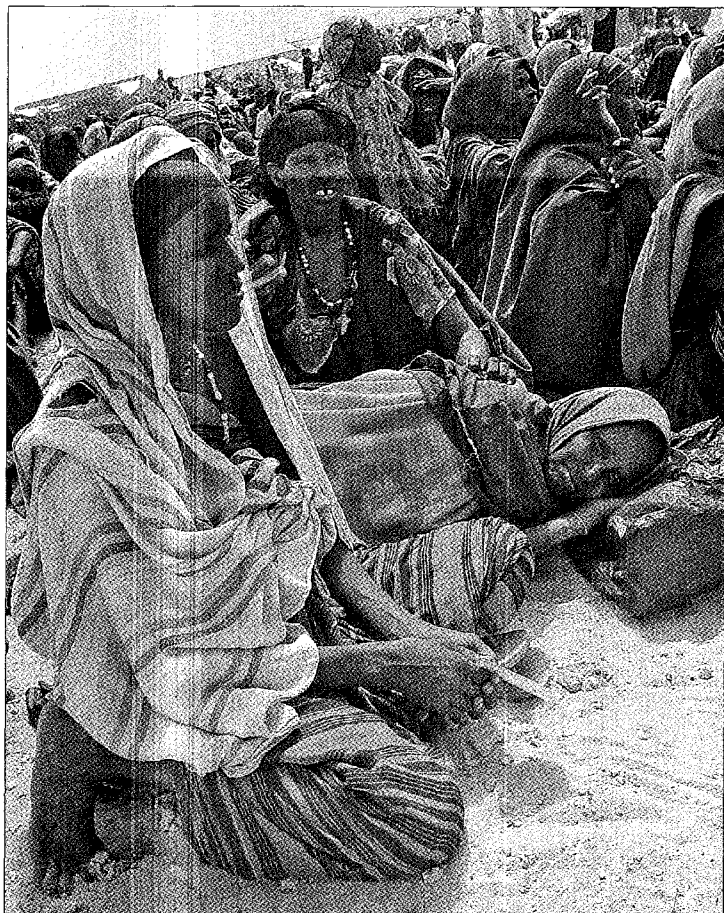


L'Africa è il continente con la situazione più difficile

# La desertificazione minaccia un terzo dell'umanità



Profughi somali in un campo dell'Unhcr (LaPresse/Agf)

ALGERI, 10. La desertificazione minaccia regioni abitate complessivamente da due miliardi di persone, circa un terzo della popolazione del pianeta, e gli sforzi a livello mondiale per combatterla sono ancora inadeguati, soprattutto sui versanti della lotta ai cambiamenti climatici e della tutela delle risorse idriche e ambientali in generale. Un rinnovato allarme in merito arriva da Algeri, dove è in corso una conferenza continentale per la lotta alla desertificazione alla quale partecipano esperti di quaranta Paesi africani.

Secondo un rapporto dell'Onu e sul quale si stanno confrontando i partecipanti alla conferenza, almeno il 43 per cento dei territori coltivabili in Africa è a rischio di desertificazione, il che implica una grave minaccia per il 70 per cento delle attività economiche nel continente. Il concetto di desertificazione è oggi definito dalle Convenzioni dell'Onu come degrado delle terre in aree aride, semi aride, e subumide, causato principalmente dalle attività umane e dal cambiamento climatico. Non ci si riferisce più, quindi, solo al processo di espansione dei deserti esistenti, ma anche al degrado, più o meno lento, di terre soggette a sovrasfruttamento e a uso non appropriato. «Alcune fra le cause principali della penuria globale di cibo, cioè la perdita di risorse naturali, il degrado dei terreni e la desertificazione, sono affrontate con scarsi risultati», ha detto il ministro algerino dell'Agricoltura, Rachid Benaissa, aprendo la conferenza.

Tra le iniziative in atto nel continente per contrastare tale deriva c'è quella messa in atto dall'Alleanza per il commercio delle materie prime dell'Africa orientale e australe (Actesa), grazie alla quale più di quattromila agricoltori dell'area hanno beneficiato di un programma di finanziamento rurale con l'obiettivo di stimolare la produzione agricola e rafforzare la sicurezza alimentare. L'Actesa ha distribuito agli agricoltori in questione fondi per 240.000 euro per estendere le aree coltivabili, mentre altri 30.000 euro sono andati a finanziare programmi governativi degli otto Stati membri del Mercato comune dell'Africa orientale e australe, cioè Burundi, Etiopia, Malawi, Uganda, Ruanda, Swaziland, Zambia e Zimbabwe. Secondo Chungu Mwila, direttore ad interim dell'Actesa, i principali obiettivi sono quelli di migliorare le infrastrutture rurali e le competenze commerciali per l'accesso al mercato e l'aumento dell'offerta alimentare.

La gran parte degli osservatori internazionali concorda ormai sul fatto che se si vuole davvero cercare di garantire sicurezza alimentare alle popolazioni africane, è necessario modificare profondamente il modello di agricoltura applicato in gran parte del continente. In moltissimi Paesi africani, infatti, si pratica ancora l'agricoltura imposta in epoca coloniale e basata sulle monoculture destinate ai consumi del nord ricco del mondo, invece che sulle necessità di sussistenza locali.

